

LUIGI XIV. IL RE SOLE



1.

Luigi XIV rappresentò l'immagine del sovrano assoluto, dal quale dipendeva tutto il potere e dal quale discendeva ogni decisione in tutti i campi: politico, burocratico, economico. Tale immagine fu costruita appositamente per trasmettere ai sudditi l'idea di una personalità eccezionale, da seguire in modo incondizionato.

Questo progetto obbediva ai principi politici sostenuti da pensatori come il francese Jean Bodin, che un secolo prima aveva affermato:

La sovranità è il vero fondamento, il cardine su cui poggia tutta la struttura dello Stato e da cui dipendono i magistrati, le leggi, le ordinanze; è essa il solo legame e la sola unione che fa di famiglie, corpi, collegi, privati, un unico corpo perfetto, che è appunto lo Stato; e questo sia quando tutti i sudditi sono raccolti in un piccolo Stato o in un piccolo territorio... sia quando lo Stato è composto di governatorati e province.

Luigi XIV divenne re a cinque anni e regnò per settantadue anni, dal 1643 al 1715. Fu guidato, nella sua fanciullezza e fino alla prima giovinezza, dal cardinale Giulio Mazarino, che lo educò al ruolo di sovrano. Venne chiamato il **Re Sole**, perché tutto ruotava attorno alla sua persona, come i pianeti attorno al Sole.

Al popolo si presentava con le parole seguenti, in cui ricorrono, come un ritornello, gli aggettivi possessivi:

Io sono informato di ogni cosa; pronto ad ascoltare fino all'ultimo dei miei sudditi; consapevole in ogni momento della quantità e qualità delle mie truppe e dello stato delle mie fortezze; incessantemente occupato a dare ordini per tutti i loro bisogni; a ricever e leggere dispacci; a rispondere ad alcuni di essi io stesso e a suggerire ai miei segretari come rispondere agli altri; a fissare il livello delle entrate e delle spese del mio Stato.

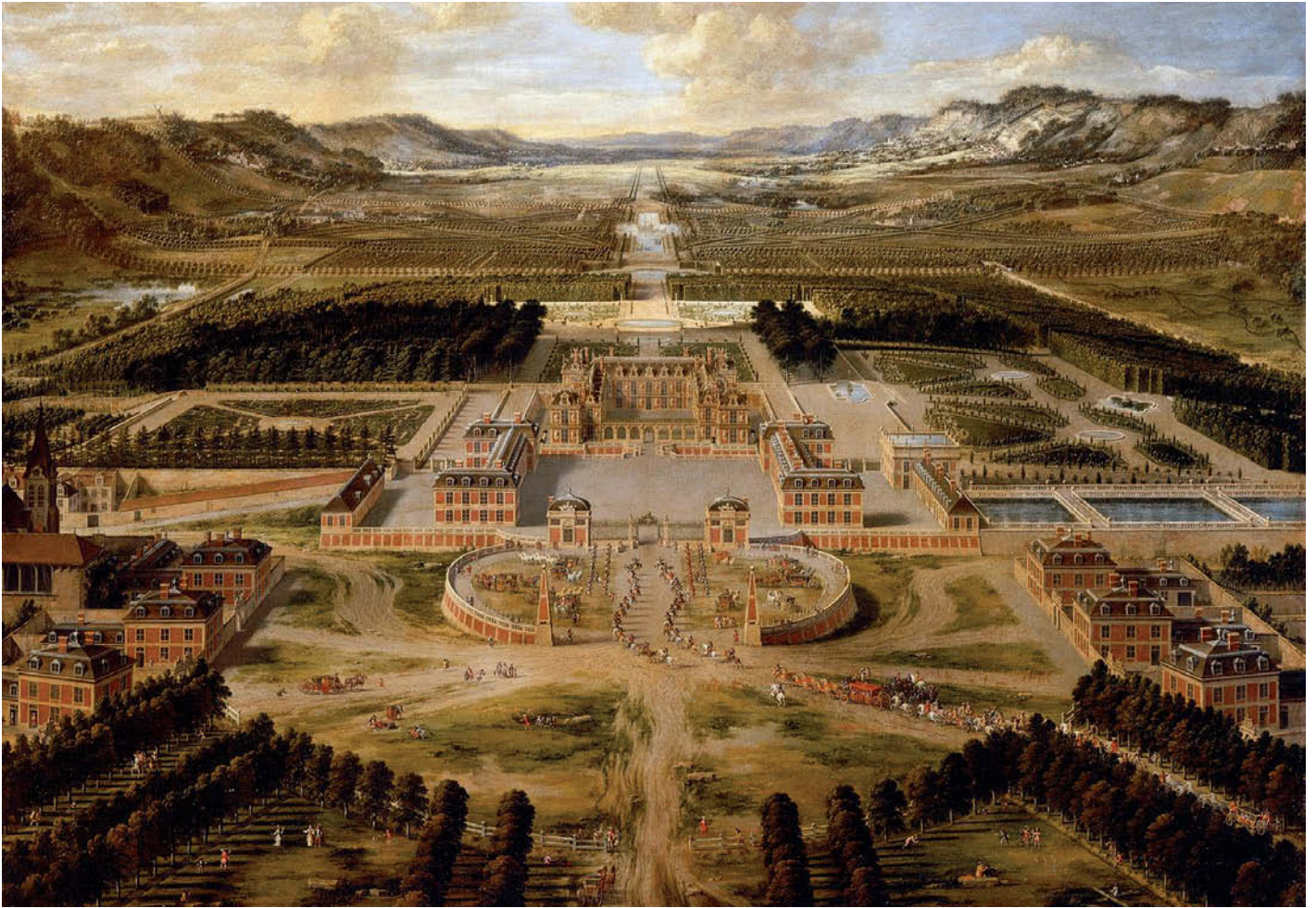
da P. Burke, *La fabbrica del Re Sole*, Il Saggiatore, 1993

1. Ritratto ufficiale di Luigi XIV a 63 anni.
2. Luigi XIV presiede il Consiglio di Stato.

Per costruire e conservare questa immagine, tutto, attorno a lui, si trasformava in spettacolo. L'incoronazione fu allestita in modo sfarzoso, con una cerimonia solenne. Il giuramento, con il quale il re si impegnava a proteggere i suoi sudditi, avvenne tra canti e preghiere. Seguì la benedizione impartita dal vescovo e la consegna dello scettro e della corona regale che era stata di Carlo Magno. Simili cerimoniali si ripeterono poi in tutte le visite del re alle città più importanti.



2.



Il castello e i giardini di Versailles in un dipinto del 1668.

Anche i momenti della sua vita quotidiana costituivano una cerimonia: il risveglio al mattino, la vestizione, i pasti, il ritiro per il riposo serale.

Scrivono lo storico Peter Burke:

Tali pasti erano vere e proprie esibizioni davanti a un pubblico. Era un onore essere ammessi a osservare il re mentre mangiava, un onore ancora maggiore sentirsi rivolgere la parola da lui durante il pasto, un onore supremo essere invitati a servirgli il cibo e a mangiare con lui. In sua presenza tutti portavano un cappello, eccetto il re, ma se lo toglievano per parlargli o se il re rivolgeva loro la parola, a meno che non fossero a tavola...

Precise regole formali disciplinavano la partecipazione allo spettacolo: chi dovesse essere ammesso al cospetto del re, in quali momenti e in quali locali, se potesse sedere su una poltrona o uno sgabello o se dovesse rimanere in piedi. La vita quotidiana del sovrano era composta di azioni non soltanto ricorrenti, ma anche cariche di significato simbolico proprio perché eseguite in pubblico da un attore la cui persona era sacra. Luigi fu in scena per quasi tutto il tempo della sua vita di veglia. Gli oggetti materiali più strettamente associati a lui divenivano a loro volta sacri, perché lo rappresentavano: era un'offesa volgere le spalle al ritratto del re, entrare nella sua stanza vuota senza una genuflessione o indossare il cappello nella stanza in cui era apparecchiata la sua tavola da pranzo.

da P. Burke, *La fabbrica del Re Sole*, cit.

La scenografia ideale di un monarca assoluto come Luigi XIV non poteva che essere una reggia come **Versailles**. Qui il sovrano francese, seduto sul trono argentato, veniva riverito dai sudditi come il Re Sole che dispensa la luce. Qui si raccoglieva la nobiltà, che godeva il privilegio di vivere accanto al sovrano, in ozio, tra feste e balli, privata di ogni autonomia e di ogni peso politico.